

COMUNICATO STAMPA

Trasporti – Vinella (ANAV): “Mobilità delle persone al minimo. Urgono misure urgenti per le imprese di trasporto con autobus”

Roma, 17 gennaio – Il 2021 si è chiuso con dati non confortanti per le imprese di trasporto di persone con autobus che, dopo la ripresa degli spostamenti in primavera-estate, sono state travolte dalla recrudescenza epidemiologica abbattutasi già dal novembre scorso. “Ci attendevamo misure nella recente legge di Bilancio – afferma Giuseppe Vinella, Presidente di ANAV Confindustria – che garantissero un adeguato ristoro alle imprese di trasporto con autobus delle rilevantissime perdite registrate anche nel 2021 a causa del perdurare della pandemia e della paura ingenerata nell’utilizzo della mobilità collettiva, oltre che delle misure di prevenzione del contagio via via più restrittive”. Il TPL ha chiuso l’anno con una perdita del 50% ricavi, pari a circa due miliardi di euro, mentre i fondi residui per le compensazioni sono di 200 milioni di euro, considerata la necessità di rifinanziare per l’anno in corso i servizi aggiuntivi di TPL. Il trasporto commerciale con autobus di linea e di noleggio ha registrato un calo della domanda su base annua di oltre il 50%, con un’analogia perdita di fatturato che – pur considerando i costi cessanti di produzione del servizio, in particolare riferibili al ricorso agli ammortizzatori sociali covid– è pari a circa un miliardo di euro.

“Purtroppo il nuovo anno è iniziato in maniera molto negativa per le nostre imprese – precisa Vinella – gli spostamenti delle persone sono al minimo, il turismo è fermo, le città vuote e la dinamica dei contagi non lascia intravedere una ripresa a breve”. Il trasporto commerciale con autobus è in ginocchio, le imprese hanno dovuto ridurre al minimo e a volte sospendere l’attività, senza neanche poter far ricorso al trattamento ordinario di integrazione salariale con causale COVID-19 terminato il 31 dicembre scorso. I servizi di TPL viaggiano invece a pieno regime, per garantire il diritto alla mobilità, e in particolare per le categorie più fragili e gli studenti per la fruizione della didattica in presenza. I costi di gestione sono esplosi per le importanti misure di prevenzione del contagio adottate e per il fortissimo incremento dei prezzi energetici e del gasolio, ma la domanda resta a livelli pari alla metà di quelli ante Covid e le perdite di ricavi sono ancora maggiori per la crescente diffusione dei fenomeni evasivi.

“Se non vengono varate con la massima urgenza misure incisive a sostegno delle imprese l’intero settore rischia il default e gli impatti in termini sociali e occupazionali sarebbero gravissimi e inficerebbero ogni prospettiva di possibile ripresa” è il grido di allarme lanciato da ANAV in vista dei prossimi provvedimenti economici allo studio del Governo.